

Grosso Una rarità di Bellinzona

Inquadramento storico: la Bellinzona del '500

La storia di Bellinzona è strettamente legata alle vicende del Ducato di Milano e con esso ai suoi pretendenti, dalle famiglie ducali ai Re di Francia. Considerata la sua ubicazione strategica, lungo la via più breve tra il Nord e il Sud delle Alpi, Bellinzona era contesa da Luigi XII e Francesco I, Re di Francia e dalla famiglia Sforza di Milano. Anche i Confederati ambivano al controllo del borgo fortificato. Occorre, inoltre, ricordare che fino alla battaglia di Marignano del 1515, i Confederati erano una potenza militare riconosciuta che considerava il Ducato di Milano addirittura come un suo protettorato! Verso la fine del Quattrocento Milano perde del tutto la sua relativa stabilità ed è in pochi anni in balia di diversi Signori. Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, è costretto ad abbandonare Milano nel 1499; non era riuscito a fermare l'avanzata delle truppe francesi. Luigi XII, Re di Francia, diventa Duca di Milano almeno fino al 1512, quando Massimiliano Sforza riesce a riconquistare la città. La sua vittoria è di breve durata; infatti, Francesco I d'Orléans prende il suo posto e controlla Milano per sei anni. Francesco II Sforza riuscirà a ritornare a Milano nel 1521 grazie all'aiuto della Lega Santa (con Papa Leone X e Carlo V) e sarà l'ultimo Duca di Milano.

Nel 1500 Bellinzona è in mano milanese e si trova anch'essa tra diversi fronti: è fortemente desiderata dai Confederati – soprattutto dai Tre Cantoni – ma anche dai francesi, oltre che, naturalmente, dal Ducato di Milano che non vuole perderne il controllo. Con la pace di Arona (10 aprile 1503) il Re di Francia Luigi XII cede Bellinzona definitivamente ai Confederati. In seguito a questa concessione, e già verso la fine del 1503, i Cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo (o Nidvaldo) aprono la Zecca di Bellinzona, che batterà moneta in loro nome, sancendo di fatto il dominio confederato su Bellinzona e le Tre Valli.

Il Ducato di Milano

	Dominio francese	Dominio milanese
1494 - 1500		Ludovico Maria Sforza "il Moro"
1500 - 1512	Luigi XII, Re di Francia	
1512 - 1515		Massimiliano Sforza, Duca di Milano
1515 - 1521	Francesco I, Re di Francia	
1521 - 1535		Francesco II Sforza, Duca di Milano

La Zecca di Bellinzona è stata attiva dal 1503 al 1529 circa.

Curiosità

Tutte le monete della Zecca di Bellinzona presenti nel Monetario cantonale possono essere ammirate nell'esposizione permanente allestita all'interno di Castel Grande.

Curiosità

Le monete non sono datate, ad eccezione di un testone datato 1506, conservato nel Museo storico di Berna.



Ufficio dei beni culturali

La situazione storica ai primi del Cinquecento ha determinato la scelta dei tipi monetali da produrre nella Zecca di Bellinzona e ne spiega la loro diversità. Questi nominali rispecchiano a loro volta le vicissitudini di Milano. Il loro aspetto e il loro mutamento negli anni vanno a "braccetto" con gli eventi di quel periodo, testimoniando l'instabilità della Milano ducale. Lo scudo d'oro del sole, per esempio, è una moneta che a Milano s'incontra solamente con l'avvento di Re Luigi XII, che dalla Francia la importa nel sistema monetario del Ducato. Anche a Bellinzona inizia così la produzione di queste monete, in quanto potevano essere spese nella Milano "francese".

Dopo che i Confederati abbandonano le loro mire espansionistiche e soprattutto con l'aumento di produzione monetale nel Ducato di Milano, l'attività della Zecca di Bellinzona diminuisce fino a cessare del tutto verso il 1529. I Confederati decideranno di spostare la coniazione di monete nella Zecca di Altdorf. Le belle monete in stile rinascimentale della Zecca di Bellinzona, quasi una cometa nel panorama economico del primo Cinquecento, recupereranno la loro importanza quasi 500 anni più tardi, nella Bellinzona di oggi, dove la loro storia continua a catturare l'attenzione degli studiosi e del grande pubblico.

Curiosità

Grazie al progetto di digitalizzazione, attualmente in corso, a partire dal 2019, le monete della Zecca di Bellinzona potranno essere reperte anche online, sul portale delle collezioni del Cantone Ticino samara".

samara.ti.ch



Impressum

Mostra a cura di: Andrea Casoli

Coordinamento scientifico: Ufficio dei beni culturali, Simonetta Biaggio-Simona, Rossana Cardani

Allestimento: Paola Piffaretti (BC)

Fotografia: Daniela Rogantini Temperini (UBC)

Si ringraziano per il sostegno: Giovanni Maria Staffieri, Fabio Lucaschi, Mara Mannini Pe, Bruno Lanni.

